La manifestazione regionale del PCI a Civitanova Marche

# I giovani protagonisti di una magnifica giornata di lotta

Massiccia ed entusiasmante partecipazione di lavoratori — in primo luogo di centinaia e centinaia di giovani — alla manifestazione regionale operaia svoltasi domenica a Civitanova Marche su iniziativa del Comitato regionale del nostro partito e della FGCI. Sono venuti gli operai dei mobilifici di Pesaro, i metalmeccanici della provincia di Ancona, i calzaturieri dell'Ascolano e del Maceratese. In ogni delegazione in ogni pullman in ogni comitiva primeggiavano, sia per il numero che per la loro esuberanza, gli apprendisti gli operai entrati da pochi anni nella fabbrica e già sfruttati al pari — anzi più — degli operai più anziani. In effetti, la manifestazione era imperniata sulla condizione dei giovani lavoratori.

Abolizione dell'apprendistato, gestione democratica del collocamento, lotta per l'occupazione: queste le rivendicazioni proposte dal nostro partito, discusse in decine e decine di assemblee popolari svoltesi nelle ultime settimane e fatte proprie da un grande numero di operai marchigiani. Non a caso al cine-teatro Rossini — ove si è effettuata la prima parte della manifestazione — dopo una prolusione del compagno Raffaele Giorgini, della segreteria del Comitato regionale del PCI, e dopo un saluto del vice sindaco di Civitanova Marche, Nello Ciavattini, hanno preso la parola alcuni giovani operai e studenti che hanno riassunto le rispettive esperienze nelle fabbriche e nelle scuole.

Ha tenuto quindi un applaudito comizio il compagno Claudio Petruccioli, segretario nazionale della FGCI. Doveva partecipare alla manifestazione anche il compagno on. Pietro Ingrao, il quale, però nella nottata di sabato è stato colpito dalla morte del padre. L'assemblea ha inviato al compagno Ingrao un commosso e fraterno saluto.

Al termine del comizio di Petruccioli si è formato un corteo. Centinaia e centinaia di persone già attendevano fuori del teatro Rossini nel quale, gremitissimo in ogni ordine di posti, non erano potute entrare.

In testa al corteo un grande striscione rosso sostenuto da giovani e ragazze: «La gioventù con i comunisti per una nuova società». Subito dietro la selva di bandiere rosse delle Federazioni e delle maggiori Sezioni comuniste marchigiane. Poi ancora schiere e schiere di giovani che scandivano slogans e levavano in coro canti del lavoro e contro l'imperialismo USA. Effigi dell'eroe Guevara, di Ho Ci Min, cartelli rivendicanti più libertà, maggior potere operaio più giustizia nelle fabbriche e nella società.

Operai, dirigenti del nostro partito, studenti pensionati tutti insieme lungo le vie principali di Civitanova Marche. Tanta gente assiepata lungo i marciapiedi. Citanova Marche ha vissuto una splendida giornata caratterizzata dalla forza del nostro partito, dalla profonda fiducia che esso ispira a tanta parte dei marchigiani.

NELLA FOTO: alcune fasi della manifestazione di Civitanova Marche.

Una dichiarazione di Diotallevi sull'ISSEM

## Porre fine alla paralisi

ANCONA, 11

Come annunciato avrà luogo domani pomeriggio martedì, presso la sala consiliare della Provincia di Ancona, la riunione del Consiglio di Amministrazione dell'ISSEM. La seduta, che avviene dopo mesi e mesi di paralisi dell'ISSEM, assume un'importanza decisiva per le sorti dell'Istituto. Certo è che qualsiasi saranno gli sbocchi della riunione non si potranno cancellare i danni di tanto tempo perduto. Sulle responsabilità di questa situazione il compagno Dino Diotallevi, membro del Consiglio di amministrazione dell'ISSEM, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«Il perdurare della paralisi dell'ISSEM, che si prolunga ormai da mesi, non è dovuta a cause oggettive, ma ai contrasti che dividono e contrappongono tra loro le varie fazioni della DC e al tentativo, messo in atto dai gruppi dirigenti di questo partito, di servirsi dello Istituto di studi a fini strumentali, per garantirsi una copertura a sinistra proprio mentre perseguono una politica antipopolare e antiregionale. Questa paralisi, d'altra parte pesa gravemente su tutta la vita regionale, riduce le possibilità di sviluppo agicolo, accresce il ritardo delle Marche rispetto ad altre parti del paese e rende più difficile una adeguata preparazione della Regione.

«La speranza è ora che il Consiglio di Amministrazione sappia fronteggiare questa situazione, rompendo gli ostacoli e gli indugi e rilanciando l'attività dell'Istituto, in modo da riparare, almeno in parte, ai danni provocati dall'insensata politica DC».

La requisitoria dell'accusa contro il principale imputato

# Il P.M. ha chiesto cinque anni di reclusione per Tullio Pietrocola

Un anno e cinque mesi la richiesta per il dottor Moccia - Il processo riprende oggi

TERNI, 11.

*Le nostre rivelazioni, la denuncia puntuale dell'Unità sui rapporti assunti fra dirigenti del CNEN e industrie private, fra ricerca scientifica dello Stato e profitto privato, hanno trovato una clamorosa conferma questa mattina nelle richieste del P.M. dott. Riccardo Romagnoli che ha chiesto la pena di un anno e cinque mesi di reclusione per il dott. Moccia, capo del laboratorio del CNEN, e alla stessa pena di un anno e cinque mesi il dott. Tullio Pietrocola che era a capo della CARBONSINTER. Tutti e due sono stati imputati del reato di peculato per distrazione.*

Il PM ha chiesto la condanna a 9 mesi di reclusione del dottor Tommolini, sindaco dc di Martinsicuro e presidente della Camera di Commercio di Teramo. Il PM ha inoltre chiesto la pena di due anni di reclusione per il Paci.

*Il P.M., esaminati gli atti processuali, ha affermato che, per almeno cinque progetti che furono trasmessi dal CNEN al Pietrocola, si è violato anche l'art. 13 del regolamento dell'Euratom e, comunque, si è concretato il reato di peculato continuato a danno della pubblica amministrazione.*

*Fu il nostro giornale a denunciare il fatto che a Tullio Pietrocola vennero consegnati fascicoli segreti del progetto «dragone». Altri fascicoli segreti vennero consegnati al chimico narnese che addirittura li studiava anche nel corso della sua degenza nelle cliniche dove si ricoverava per disintossicarsi dalla droga. Progetti importanti, come quello sulla feroidizzazione dell'urano finirono nelle mani del chimico narnese, e a Tullio Pietrocola furono consegnati anche i tubetti di uranio come fossero tubetti di pillole.*

*Il P.M. ha ritenuto di ravvisare nel comportamento del dr. Moccia — chiamato a pagare anche per tutti gli altri capi del CNEN che hanno recitato solo la parte di testimoni in questo processo, lasciando che si addossasse la responsabilità soltanto al dottor Moccia. I risultati delle ricerche condotte dal dottor Pietrocola venivano, infatti, firmate dal dottor Moccia; questo fatto meravigliò lo stesso Pietrocola che seppe solo a scandalo avvenuto di non figurare neppure nella équipe di scienziati e di ricercatori che parteciparono al progetto «dragone» di cui invece, nella realtà, è stato uno dei protagonisti. Moccia, insomma, secondo il P.M., forniva al Pietrocola il materiale segreto per ottenere in cambio i risultati delle ricerche del chimico narnese, e Pietrocola si prestava al gioco perché aveva interesse per la sua industria, a conoscere questi rapporti segreti, a ottenere uranio, a conoscere i progetti che risultavano dalla ricerca di équipe del CNEN, addirittura dell'Euratom.*

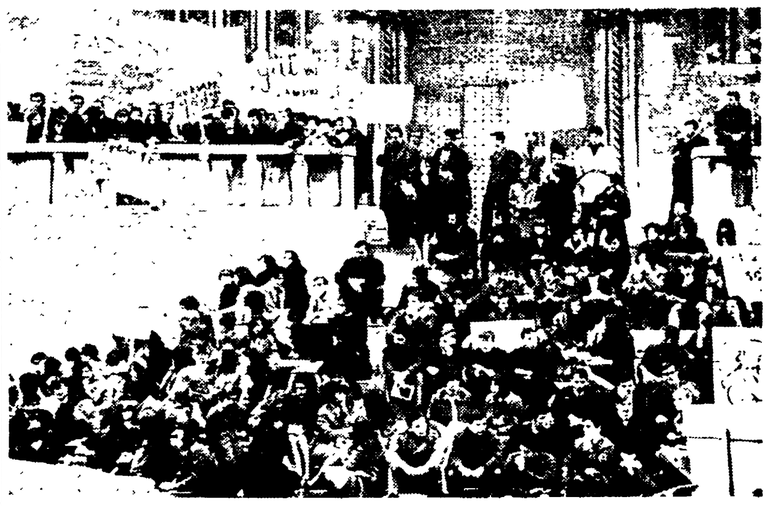
*Su questa richiesta del P.M. c'è da fare solo un'osservazione: occorreva andare ancora più a fondo, colpire i massimi responsabili, e non limitarsi a questi due personaggi. Troviamo invece esagerata, per non dire assurda, la richiesta contro il Pietrocola, chiamato a scontare cinque anni di galera. Il chimico narnese non ha ammazzato nessuno; è solo colpevole di essere sfruttato in anni in cui era — secondo la perizia medica — nella semi infermità mentale, intossicato da ben 15 mila fiale di droga.*

*Il P.M. ha chiesto che il dott. Pietrocola sia condannato a 2 anni e un mese di reclusione per aver violato la legge sugli stupefacenti: a 9 mesi per i falsi sulle ricette del pantopan; a 9 mesi per minaccia, a 1 anno e 5 mesi per il concorso in peculato col Moccia, di cui abbiamo parlato. Cinque anni, quindi.*

a. p.

Perugia: perchè lottano gli studenti dell'Accademia di Belle Arti

# «La nostra è una scuola vecchia e inadeguata»



Due aspetti della manifestazione degli studenti perugini

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 11

La lotta degli studenti a Perugia si è ormai estesa dalla Università alla Accademia di Belle Arti agli istituti medi. All'Università, nelle Facoltà di Lettere e Filosofia, i gruppi di studio hanno portato a termine la elaborazione delle proposte per il rinnovamento della vita universitaria con la attiva partecipazione ad esse di tutte le componenti del mondo universitario e le assemblee degli studenti hanno democraticamente discusso sui risultati dei lavori dei gruppi di studio. Gli studenti medi hanno a loro volta sentito di non potere restare assenti in questo movimento che chiede il rinnovamento di tutte le strutture scolastiche, hanno compreso, per esempio, che la rivendicazione di un reale diritto allo studio è problema che riguarda ciascuno di loro così come ciascuno di loro non può restare indifferente di fronte alla violenza poliziesca scatenata contro i giovani.

Per questo sabato scorso in piazza a Perugia c'erano le forze più vive della scuola cittadina, giovani universitari, studenti medi, allievi della Accademia di Belle Arti. Oggi è sulla lotta di questi ultimi che vogliamo soffermarci ed è per questo che siamo andati tra loro, a S.Francesco al prato, nel momento in cui in un'aula affollata dell'Accademia occupata da diversi giorni discutevano, presenti anche molti professori, sui motivi e sugli obbiettivi della loro agitazione, sullo scalone che porta alla «aula dei gessi», c'è già l'indicazione dell'ansia di rinnovamento che muove questi giovani: «Siete vecchi, è finito il vostro tempo» dice un cartellone; in un altro, rivolto ai puntellatori dell'autoritarismo, si legge: «Potrete anche distruggerla, ma questa barricata rimarrà sempre tra noi e voi»: una «barricata» ideale, la linea di demarcazione tra i giovani che intendono finalmente «contare» nella scuola e certi dirigenti e padroni delle cattedre che sognano invece di poter mantenere le attuali, cadenti, autoritarie strutture.

Lo studente Antonio Todini ci parla così della lotta a Belle Arti: «Gli studenti hanno occupato l'Accademia perchè la sua struttura non è adeguata alle esigenze della società di oggi. Quattro anni fa ci furono fatte delle promesse in occasione di altre agitazioni condotte sul piano nazionale. In questi quattro anni il Governo però non ha fatto nulla ed i problemi vecchi si sono aggravati. Niente si è fatto — precisa Todini — per consentire il nostro inserimento nella società permettendoci di ricoprire, al di fuori dell'insegnamento, posti adeguati in attività quali quelle delle Soprintendenze ai Monumenti, quali la ammissione ai corsi di regia al Centro sperimentale di cinematografia o le assistenze teatrali, televisive, cinematografiche. Ma anche lo stesso accesso all'insegnamento è reso difficoltoso da una serie di remore, quando non addirittura da discriminazioni ideologiche».

Il prof. Romeo Mancini che con un folto gruppo di insegnanti prende viva parte alla agitazione studentesca conferma il giudizio dello studente e dice a sua volta: «L'insegnamento artistico in Italia è assolutamente inadeguato a consentire una moderna formazione del giovane e riconosco la completa fondatezza delle ragioni che hanno spinto gli allievi della Accademia a porsi in agitazione».

Tra i cartelli che spiccano sui muri della Accademia occupata ce ne è uno che dice: «On. Badaloni, ma chi ti ci ha messo?» Non si tratta di una battuta giovanile, ce lo spiega lo studente Paolo Mancini: «Sono quasi cinque anni che siamo in agitazione. I contatti con il Governo sono stati infruttuosi. Non più tardi dell'anno scorso gli studenti delle Accademie riuniti dalla on. Maria Badaloni, sottosegretario d.c. alla P.I., le prospettarono il contenuto di una proposta di legge elaborata dagli studenti stessi. Ci accorgemmo che il sottosegretario dei problemi delle Accademie sapeva poco per non dire nulla. Anche per questo oggi ci ritroviamo in lotta. Siamo decisi a battere questa sorta di indifferenza dei governanti ed anche quella di certa opinione pubblica che considera gli studenti della Accademia come degli esseri distaccati dai problemi reali della vita e della società».

g. f.

## Sarà riaperto il ponte sull'Esino

ANCONA, 11

Il ponte sulla Chiaravallese-Osimo, da tempo interrotto per il cedimento di uno dei piloni centrali, sarà riaperto al transito entro una settimana.

Le operazioni di collaudo sono avvenuti ieri l'altro. Da un primo, sommario esame dei rilievi sperimentali effettuati durante le prove di carico, si è denotato un idoneo comportamento dell'attuale assetto statico dell'opera.

La riapertura al transito del ponte sull'Esino, faciliterà l'ingresso a Chiaravalle e l'inoltro sulla Statale 7 evitando deviazioni laboriose e grosse perdite di tempo.

## Bombe inesplose rinvenute ad Ancona

ANCONA, 11

A 24 anni dalla fine della guerra, ancora emergono bombe d'aereo inesplose. Gli artificieri di Ancona hanno disinnescato una bomba al molo nord del porto, ivi depositata dalla draga che l'aveva pescata durante i lavori di scavo nella darsena: la seconda bomba è invece sbucata dalla terra durante i lavori per la costruzione del campo sportivo a Collemarino.

In quest'ultima località già si sapeva che tutto il terreno interessato dai lavori era pieno di bombe, tanto che il Comune prima di dare in appalto l'opera, dovette rivolgersi ad un ufficio militare di Bologna

Un'opera grandiosa costruita dagli schiavi

## Antichissimo tunnel scoperto nel Furlo

ANCONA, 11.

Un tunnel costruito dagli umbri (o dagli etruschi) per collegare le zone interne dell'Italia centrale al litorale adriatico è venuto alla luce in località Gola del Furlo, ai piedi degli ultimi aspri e rocciosi contrafforti dell'Appennino marchigiano, nei pressi di Fossombrone (Pesaro). Nelle vicinanze venne più tardi scavata — precisamente nel 76 d.C. dall'imperatore Vespasiano — un'altra galleria (naturalmente, come la prima, con martelli e scalpelli, da torme di schiavi). Quest'ultima è tuttora funzionante, e sotto vi scorre la statale Flaminia che collega le Marche settentrionali all'Umbria ed a Roma. La galleria di Vespasiano, più ampia e più comoda, portò, a lungo andare, all'abbandono e all'interramento di quella costruita dagli umbri o dagli etruschi, scoperta appunto in questi giorni.

Il rinvenimento è dovuto all'iniziativa della Pro Loco del Furlo, la quale si è mossa sulla base di notizie e di dati storici. Non c'era, tuttavia, assoluta certezza dell'esistenza della galleria: soltanto — sulla fase d'interpretazione di antiche cronache — si presumeva che esistesse. La Pro Loco, ad un certo momento, ruppe gli indugi, chiedendo alla Sovrintendenza alle antichità delle Marche, di poter avviare i lavori di scavo. Ottenuta l'autorizzazione, iniziò lo sterro che ha portato ad un esito positivo.

La parte del tunnel finora scoperta è lunga 8 metri e larga 3,30. Per l'epoca in cui venne costruita, dovette costituire un'opera grandiosa. Fu molto usata; lo comprovano certi solchi sicuramente tracciati sulla roccia dalle ruote dei carri. Fra il mare e l'interno evidentemente prosperava un alacre comercio.

Da quanto si è potuto apprendere, sulla base di riferimenti storici, l'ultimo impiego della galleria umbra (o etrusca) fu di tipo militare alla epoca della guerra fra Goti e Greci. Per ovvi motivi di sicurezza, i greci occlusero la «galleria grande», quella di Vespasiano e per i trasporti militari utilizzarono la galleria più antica che si prestava meglio alla difesa in caso di un improvviso attacco delle schiere nemiche.

## Festival di voci nuove a Chiaravalle

ANCONA, 11

La compagnia di arte varia diretta da Umberto Moriconi, in collaborazione con le case discografiche RCA Italiana e CDA di Roma, ha indetto per i giorni 15 e 16 marzo 1968 il primo festival per voci nuove e complessi vocali e strumentali, che si svolgerà presso la Casa del Popolo di Chiaravalle.

I partecipanti si dividono in 3 categorie: mini cantanti sino a 12 anni, cantanti da 12 anni in su e complessi di ogni tipo. Le quote di partecipazione sono le seguenti: mini cantanti L. 1.500; cantanti L. 2.500; complessi L. 4.000.

Tali quote vanno indirizzate a Umberto Moriconi, via Cialdini, 26, Ancona. Le iscrizioni si chiudono il 14 marzo 1968. La amplificazione Davoli (per i complessi) sarà fornita dall'organizzazione. Al primo (vincitore) di ogni categoria oltre al premio sarà offerto un provino discografico presso le case discografiche sopraindicate.

Il complesso che accompagnerà i cantanti sarà a disposizione presso la Casa del Popolo di Chiaravalle dalle ore 16 del giorno 15 marzo 1968. All'organo elettrico (Anna Maria Mei). Presenta Umberto Moriconi.

## CALCIO: il commento alle partite di domenica

## Maceratese sola in vetta

ANCONA, 11.

*Il risultati della 25ª giornata del girone B hanno confermato, grosso modo, le nostre previsioni della vigilia. Infatti, la Maceratese torna sola al comando della classifica approfittando delle battute d'arresto dell'Arezzo (1-1 ad Empoli) e dello Spezia, battuto a San Benedetto del Tronto col minimo punteggio.*

*La neo capolista, pur vincendo contro il Ravenna, non ha comunque fornito una prestazione maiuscola: anzi, la sua condotta tecnico tattica ci ha lasciati alquanto perplessi. Unico suo merito è stato quello di aver saputo rimontare prima, e superare poi, il vantaggio che gli ospiti avevano acquisito dopo pochi minuti di gara. Ad ogni modo, ora la Maceratese conduce la classifica da sola, e ritenendo che la prova opaca di domenica sia stata solo un fatto passeggero, speriamo che la squadra continui a vincere e ad occupare così la prima poltrona fino al termine del torneo.*

*Per quanto riguarda la Sambenedettese, c'è da dire che, battendo lo Spezia ha reso un grande favore alla Maceratese, e contemporaneamente ha potuto scavalcare lo stesso Spezia ed insediarsi al secondo posto in classifica, assieme all'Arezzo, con un sol punto dalla capolista. Questo incontro costituiva il clou della sesta giornata di ritorno, e la Sambenedettese se l'è aggiudicato con fatica ma con tanto merito, considerati gli infortuni di Passoni e Peronace, nonchè l'ingiusta espulsione di Frigeri. Nel complesso, quindi una Samb. in netta ripresa, che lascia bene sperare per il futuro.*

*Altra nota positiva è venuta dalla Del Duca Ascoli, che da un po' di tempo sembra in gran forma. Anche domenica ha disputato un'ottima partita riuscendo a prendere un punto contro il Rimini al «Romeo Neri».*

*Inoltre, sostanzialmente giusto ci sembra il pareggio fra la Iesina e il Cesena: gli ospiti sono apparsi un complesso bene organizzato e tecnicamente superiore alla squadra locale che, dal canto suo, non ha potuto fare di più.*

*Da rilevare anche che è stata interrotta la serie positiva della VIS-Pesaro che meritava sorte migliore contro il Prato; ieri i toscani, andati in vantaggio al 3', hanno saputo contenere la rabbiosa offensiva degli adriatici fino al termine della gara.*

*Infine, da segnalare la negativa prestazione dell'Anconitana che, ormai abituata a perdere fuori casa, denuncia sempre più i suoi limiti: l'infortunio capitato a Malareda non è bastato a giustificare il pesante passivo di tre reti.*

l. m.

## In ripresa il Perugia

TERNI, 11.

E' risuscitato il Perugia; il Città di Castello è ripiombato nella polvere, mentre la situazione della Ternana si presenta piuttosto stazionaria. Questa volta, i grifoni non potevano permettersi passi falsi; bisognava vincere ad ogni costo. E così, il malcapitato Novara ha dovuto incassare quattro reti. E' stata una vittoria dedicata al povero Magnanini ed al gesto straordinario dei suoi parenti che hanno voluto essere presenti alla partita. In verità, i grifoni, momenti critici li hanno avuti anche questa volta, soprattutto nella prima parte della ripresa, quando il Novara, nel giro di cinque minuti, è riuscito a rimontare due gol, facendo temere il peggio. Invece, è stato a questo punto che sono venuti fuori ancora i perugini, mettendo al sicuro il risultato con una rete di Balestrieri e una di Mainardi.

La Ternana ha rischiato di perdere in casa contro la Casertana, prima sul rigore che Germano è riuscito a parare, poi sui continui attacchi degli avanti campani che hanno sciupato numerose occasioni. Doveva essere la partita della verità, questa Ternana-Casertana (il pubblico aveva letteralmente riempito gli spalti). Invece, la verità non è venuta fuori, e l'episodio si è chiuso così con le parole «... continua nei prossimi numeri»: saranno cioè le partite che verranno, a dire se la Casertana ha veramente raggiunto un rendimento costante e degno dei nomi che vanta nelle sue file e se la brutta figura fatta dagli atleti ternani è frutto di una giornata particolare o del logorio fisico e psichico conseguente lo sforzo continuo di venti settimane condotte in testa alla classifica. La partita vista ieri ha mostrato gli atleti rossoverdi alla completa mercè degli avversari, con un centro debole, una difesa nervosa e, di conseguenza, un attacco quasi del tutto assente.

Il Città di Castello ha interrotto la brillante serie dei risultati positivi perdendo in casa contro una Torres per nulla trascendentale. E' stata una partita persa in partenza dai locali.

r. m.

## Assemblea di coltivatori a Spoleto

SPOLETO, 11

**I coltivatori diretti aderenti alla Alleanza dei Contadini della zona di Spoleto e dei comuni limitrofi si riuniranno in assemblea il 12 marzo a Spoleto alla Sala XVII Settembre per decidere l'azione da svolgere in previsione dell'entrata in vigore degli accordi MEC. Il compagno Socrate Massacesi, segretario della Alleanza dei Contadini di Spoleto, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:**

**«Noi ci stiamo battendo per ottenere un rinvio della entrata in vigore degli accordi comunitari in questi settori ma se essi avranno vita come previsto dal 1 aprile e non saranno stati predisposti strumenti adatti a difenderci dalla concorrenza di Paesi più avanzati di noi, ci troveremo di fronte a nuovi abbassamenti di prezzi per le carni bovine, per il latte e per i suini, mentre resteranno invariati i prezzi dei mangimi, dei concimi chimici e delle macchine agricole. Si pensi che nella provincia di Perugia la sola crisi della suinicoltura ha fatto perdere lo scorso anno ai produttori oltre quattro miliardi e mezzo di lire.**

**Per i coltivatori e per tutti i lavoratori della terra si tratta dunque di mobilitarsi per difendere il loro lavoro e la loro stessa dignità di uomini e di portare avanti nei modi che insieme si stabiliranno la lotta necessaria a salvaguardare il loro diritto alla vita ed al lavoro nell'interesse della intera collettività».**